

→ **Istat** I dati di maggio indicano una crescita dello 0,9%, contro l'1,2% del mese precedente

→ **Gelata** Le difficoltà dell'economia e dei consumi. Ma gli alimentari vanno più veloci

Inflazione mai così bassa dal 1968 In Europa i prezzi sono fermi a «zero»

Inflazione in picchiata, in Italia è al minimo dal 1968, in Europa è ferma allo zero. Rallenta la crescita dei prezzi di energia e alimentari, ma per i consumatori è «un'illusione»: le famiglie spendono 400 euro in più.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Tira decisamente il freno l'aumento dei prezzi che a maggio si è fermato a +0,9% contro il +1,2% di aprile. Erano 41 anni che non si vedeva nulla di simile, cioè un incremento tanto basso. Per rintracciarne uno inferiore occorre tornare all'autunno del 1968 quando si arrestò allo 0,7%.

RISCHIO DI DEFLAZIONE

I prezzi non sono in picchiata solo in Italia, una tendenza analoga - addirittura più marcata - si ritrova in zona euro dove a maggio l'indice è stato dello 0%, ovvero il minimo assoluto da quando, era il 1996, sono state introdotte le rilevazioni comuni ai paesi dell'area. Considerato che cosa accadde nell'estate dello scorso anno quando i prezzi subirono un'impennata a causa del rincaro dei prodotti alimentari ed energetici, è verosimile ipotizzare che le prossime rilevazioni daranno risultati col segno meno davanti. Ma la Commissione europea non sembra

preoccupata del rischio deflazione perché - viene spiegato - si tratta di una tendenza temporanea.

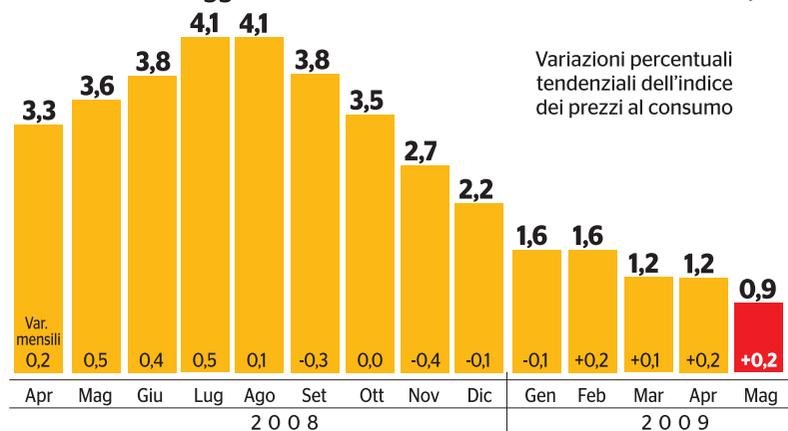
Tornando all'Italia, i dati diffusi dall'Istat dicono che a far rallentare l'inflazione sono stati proprio i prezzi dell'energia e quelli dei prodotti alimentari. Questi ultimi sono calati dal 2,8% registrato in aprile al 2,4% di maggio. Più forte il ribasso dell'energia che dal -8,3% di aprile è passato a -11,1% di maggio.

L'ILLUSIONE

I prezzi degli alimentari, però restano ben al di sopra della media dell'inflazione che, come si è detto è dello 0,9%. Il che fa dire al Codacons che siamo di fronte a «un'illusione». «Una crescita del 2,4% dei prezzi degli alimentari equivale - spiega l'associazione dei consumatori - a un aggravio di spesa pari a 428 euro a famiglia rispetto al 2008». Molto critiche anche Federconsumatori e Adusbef, convinte che «nelle varie filiere della produzione si annidano vere e proprie speculazioni». Un esempio: a fronte di un calo del 5,3% dei prezzi alla produzione sul mercato interno e della discesa a livello internazionale dei prezzi delle materie prime «ci accorgiamo che tali diminuzioni non trovano riscontri sui prezzi al dettaglio che continuano ad aumentare». Il pane è a +1,1 la pasta a +4,8 (erano, rispettivamente a +1,4 e 7, +7%). Anche per i carburanti si vedono spinte al rialzo: nonostante il ca-

La discesa dei prezzi

L'inflazione a maggio secondo le stime dell'Istat si attesterà a +0,9%



I capitoli di spesa

Capitolo	Variazioni % maggio 2009 su maggio 2008
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+2,5
Bevande alcoliche e tabacchi	+5,0
Abbigliamento e calzature	+1,3
Abitazione, acqua, elettr. e combustibili	+0,6
Mobili, articoli e servizi per la casa	+1,9
Servizi sanitari e spese per la salute	+1,2
Trasporti	-3,4
Comunicazioni	+0,4
Ricreazione, spettacoli e cultura	+0,4
Istruzione	+2,2
Servizi ricettivi e di ristorazione	+1,3
Altri beni e servizi	+2,4

P&G Infograph

Fonte: ISTAT

lo generale del comparto, la benzina sfiora 1,3 euro al litro (+1,8% in un mese) e quello del gasolio dell'1,7%.

Visto dalla parte opposta, cioè dai commercianti, il trend dell'inflazione divide Confcommercio da Confesercenti. La prima invita i consumatori a smetterla con «le lamentele», visto che in nove mesi «il tasso di crescita tendenziale si è ridotto di oltre 3

punti». La Confesercenti rileva invece che «il calo sarebbe un buon segnale se l'economia crescesse. Oggi invece è l'ennesimo preoccupante sintomo di una situazione di grande difficoltà».

Bankitalia prevede che l'inflazione calerà fino all'autunno e diventerà negativa in estate. Risalirà a fine anno. ❖

Unicredit chiede la vendita della Roma La famiglia Sensi si affida a Mediobanca

Unicredit preme sulla famiglia Sensi affinché venda al più presto la società calcistica a.s. Roma per ripagare i debiti (circa 350 milioni di euro) ormai insostenibili. La famiglia Sensi chiede aiuto per gestire l'indebitamento, in attesa di un soluzione finale. Sono queste le novità in casa giallorossa. Mentre domani finisce

il campionato di calcio nessuno può immaginare se la famiglia Sensi sarà ancora alla guida della società all'inizio del prossimo.

Ieri Italtel, la società dei Sensi, con riferimento alle notizie diffuse da alcuni organi di stampa, in merito all'incontro avvenuto nella giornata di giovedì tra i rappresentanti

di Unicredit e quelli di Compagnia Italtel, ha precisato in una nota che «questi ultimi, in tale incontro, hanno informato Unicredit di avere avviato dei contatti con Mediobanca e hanno comunicato l'intenzione di compagnia Italtel di avvalersi della stessa per studiare le migliori modalità per gestire l'attuale situa-

zione debitoria nei confronti del ceo bancario».

Probabilmente questa consulenza di Mediobanca è solo il primo passo sulla strada che porterà alla ricerca di un vero e proprio compratore per il club di calcio della capitale. Già nei giorni scorsi erano circolate ipotesi in merito a un gruppo svizzero e ad altri interessi stranieri e italiani che potrebbero manifestarsi. Erano stati fatti anche i nomi degli imprenditori romani Caltagirone e Toti, ma nessuno pare intenzionato a iniziare questa avventura calcistica. ❖